

pei contorni di Nocera. Campo d'istruzione dell'esercito in due fogli a grande scala; i principali porti delle città marittime del Reame e d'Europa in ventisette carte; la pianta della città e faro di Messina al trentamila; quella di Milazzo ed Ancona al venti, di Trapani e Girgenti al centonove, di Palermo al settantasei, di Augusta al venticinque; di Ponza e Brindisi al diciotto; di Trapani a settemila e cinquecento.

Uscirono anche da quei sommi bulimi due altri fogli della grande carta rappresentante il terreno a curve orizzontali insino all'altezza e per le vie cui possa giungere il cavallo, ed alla distanza, una curva dall'altra, di passi settanta.

E che dire dei lavori geodetici? In quella gloriosa officina furono anche compiuti o lasciati abbozzati rilievi fatti con matematica esattezza delle città forti di Gaeta, Messina, Siracusa, Longone, ed i castelli di Sant'Elmo, di Aquila, di Bari, di Barletta e di Monopoli.

Richissima era anche, in ultimo, la collezione delle carte dell'ufficio che cominciando dall'anno 1638, progrediva sempre, migliorando fino agli ultimi tempi.

E questo tesoro di arte e di scienza militare napoletana è sparita nei magni gurgites dei Musci. Non è mostruoso questo seppellimento di tante belle opere meridionali che erano già in vigore e nel dominio di tutta loro superba bellezza quando nel settentrione

ancora non eran nati? A che lagnarcene? E' il nostro destino. Nessuno vi fece nulla per protestare contro il Vandalismo dei fratelli che colle, attenuante, della libertà e della rigenerazione ci schiacciarono e ci resero polvere.

Memor.

Tempio di Temi

Rivolgiamo all'orrevole rappresentante della P. Accusa, una preghiera, la quale, pur troppo, non è confortata dalla speranza. Indubbiamente l'egregio giovane Cancelliere signor Masci, adibito al Casellario penale è un impiegato modello; né v'ha chi possa metterlo in dubbio. Però quella feroce osservanza al regolamento, il quale è il Polifemo cieco della favola, potrebbe in certi casi, mitigarsi, poiché si eviterebbero molti inconvenienti, ed il servizio non discapiterebbe punto.

Al Pretore di Porto.

La venuta del nuovo Vice Cancelliere al ramo penale è stato un vero disastro per gli avvocati, i quali per il loro ministero, si portano per aver notizie intorno ai processi pendenti. Infatti egli dice sovente ed a tutti: —Io de l'opera del mio predecessore non ne capisco niente; quindi non posso dirvi niente. Tableaux!

La causa dei fatti del Museo

Il giorno 8 Novembre innanzi alla 6^a d' Appello, si discusse il gravame prodotto da Raffaele Parise, e Gaetano Amato condannato il primo a tre anni di reclusione ed il secondo a sette mesi, dal nostro Tribunale.

Diffenderà il Parise l'avv. Gaetano Manfredi, e l'Avvocato l'avv. Ernesto Brangi

Il Parnaso della... Colonia

In morte del deputato Antonio Rinaldi.

Mors Meliora Rapit.

Or che in alto è il mendacio e l'oro è tutto.

Giovin vita si è spenta, intemerata:

Rinaldi non è più, sincero è il tutto

Del mezzogiorno, di Basilicata!

Nel Foro, in Parlamento soprattutto.

Brillò per onestà mai contestata.

Dotto, di cor, raccolse il largo frutto

Della pubblica stima meritata!

In mezzo a Società che si dilania.

La Colonia, nemica ai disonesti.

Manda un saluto a te forte Lucania!

Sii lieve ognor sugli onorati resti

Di chi visse modesto e senza suania:

Modello di virtù, d'uomini onesti!...

Il bombardamento notturno a Napoli

Ne quid nimis

Omero

Modus est in rebus

Plauto

In Napoli all'interno, e in vie romite.

Vicinato è il sonno, dal bombardamento,

Dall'aeremoto della dinamite,

Che fa tremare ogn'alto appartamento!

Campane a parte, i fuochi, ore proibite

Qui mai non hanno; formano il tormento

Di famiglie pacifiche addormentate.

Destate a tarda notte con spavento!...

Dov'è chi grida o di reprimere sozza

Il selvaggio fragor, per mesi interi.

Contro questa partenopea vergogna!

Non diam motivo ai facili stranieri.

A scrivere di qui fole e menzogna:

Di far partire infermi e forestieri!...

I pensionati.

Tutto in Napoli è abuso. Va a vedere

La Delegazione del Tesoro!...

Ammirerai la scuola del dovere,

Degli impiegati ad agio in ogni foro!...

I Pensionati imprecan, von sapere

Se Servi son dell'Eccellenza Loro:

O creditor, persone oneste e fiere.

Che il Governo ha, servito con decoro!...

Ti fanno un don, prendendosi le carte,

(Col gatto innanzi e la collezione.)

Che rondon tardi, pur se a pochi, ad arte!

Che dir di soli due Casse in funzione,

Talor, Dio sa!, tra vecchi e infermi in parte!...

O INTENDENTE, abbi di lor compassione!!

I Pensionati

I Pubblici costumi, e il Sifilicomicio.

Allo studio di leggi generali,

Pel bene dell'Esercito e Nazione.

O buon Pelloux, non ti scordar de' mali

Che lasciò Crispi, il vecchio framas-one!

All'impudiche, il freno, alle Vestali
Tolse in onor della sua Dea Ragione:
Per renderle più libere, immorali,
Confuse fra l'oneste altre persone!...

Anche il rimedio del Sifilicomicio,
Come altr'utile cosa, abolì presto!

Ei che meritava il bando, o il manicomicio!
Tu che ben sai, se vero è tutto questo,

O degno General del patrio encomio,
Salva il pudor, provvedi al germe infesto!

Dalla Provincia

CASTELLAMMARE DI STABIA

(Lombardi) Giuste e sante sono le tue querele, o casa comunale, tu che, memore di tempi assai felici e di amministratori saggi e severi, ora ti vedi, abbandonata a te stessa o in balia di pochi buontemponi, fatto segna a saluti poco reverenti da chi scendendo e salendo le tue scale impreca, bestemmia, esacra!

Ma dove sono, dove sono questi amministratori da burla, questi tiscici, che, certi di morire, cercano per quanto più è possibile di ritardare l'agonia?

Dove si sono nascosti... nella cassa comunale?

Oh, povera cassa quante... sofferenze!

Compaesani, se la cronaca cittadina un giorno andrà dispersa, ricordate voi, a viva voce, ai vostri figliuoli di tramandare ai loro posteri che mai Castellammare ebbe un'Amministrazione così pessima e malefica come quella presieduta da Don Paolo nell'anno di disgrazia 1898.

No, noi non esageriamo: che se non dovessimo tenerci tra le righe assegnate ed una corrispondenza, dimostreremmo tutta la verità del nostro dire.

E, partendo anzi tutto dall'inefficienza degli attuali componenti la Giunta, arriveremo a provare come il loro pessimo amministrare sia stato sempre connesso ad una nuova specie di favoritismo di nuovo conio.

Esemplare ne sia per tutti la nomina del Grizzuti e l'affaraccio del dazio...

E, come in tutti i rami dall'amministrazione, così anche in quello della pubblica istruzione le cose vanno a rotto di collo.

E mentre le scuole rigurgitano di ragazzi: mentre i poveri maestri si disperano per non avere posti sufficienti al numero degli alunni, mentre le povere madri, accompagnate dai loro figliuoli, girano per la città in cerca magari di un biglietto di raccomandazione, il tarchiato assessore, colle mani sulle ben paciate anche, sbuffa e maledice i disturbatori.

Oh! se per questo peperone, imbottito di paglia, non valgono le savi avvertimenti delle autorità scolastiche governative, né le maledizioni dei padri di famiglia, né i rosari dei buoni maestri, perchè non si a farlo rinsavire con una... torziata?

TORRE DEL GRECO

(M.) Notizie amministrative, nessuna.

L'inverno prematuro ha rintanati nel guscio familiare i nostri padri coscritti e non si parla affatto di consiglio, di maggioranza e di opposizione. Qualche dimissionario assessore, tenuto in non cale resta ancora attaccato all'anno dell'interesse... morale, rassicurato dai teneri vezzi dei suoi colleghi, i quali vogliono, sopra ogni altra cosa, che i panni sporchi sieno lavati in famiglia.

E non si crede più necessario lusingare il paese con l'acqua pura e il miglioramento igienico-edilizio, poiché queste cose, oramai stantie, fanno venire la pelle d'oca! E, di fatti, amministrare senza grattacapi, senza preoccupazione è la cosa più semplice di questo mondo!...

E passo subito alla nota gioconda, piacevole, riportando, in queste colonne, le impressioni di trentamila cuori che palpitanti di gioia e di amore, assistettero alla gran festa popolare - piedigrottesca datasi, domenica scorsa 9 ottobre, in piazza S. Croce. Ad iniziava dei sigg. F. Carbone, P. Timpano, L. Magliacane, A. Di Martino, sorse generosa l'idea di una festa popolare di musica e canto che oltre lo scopo di offrire uno svago e un divertimento alla colonia villeggiante, avesse l'altro intento, umanitario, di sollevare e soccorrere i poverelli del paese, offrendo ad essi un succulento pranzetto.

Tutti contribuirono, col soldo e con la lira, alla completa riuscita della bella idea, e domenica, dopo i tanti dispetti di Giove Pluvio, nella principale piazza, imbandierata e illuminata con gusto artistico, si svolse tutto il programma della splendida festa. Alle ore 16 s'imbando la tavola di beneficenza per i poveri del comune e questi accorsero pieni di gioia e riconoscenza a divorare le fumicanti vivande. Alle ore 19 1/2 incominciò la Grande Serenata data dal Circolo Filarmonico «Luigi Poiese» diretta dal Prof. Sig. Angelo Melillo.

Orchestra e maestro, coro e tenori, tutti si addimostarono di una precisione e correttezza inappuntabile; ma gli applausi sentiti, frenetici, li meritò il baritone G. Marrazzo, che nel «saluto ai villeggianti» e la canzonetta *Tannu' a festa* del M. G. Di Cristo, fu calorosamente festeggiato. Egli dovette ripetere, a grande richiesta la indovinata canzonetta di P. Cinquegrana «Napole bello» e la sua voce era sempre più fresca di prima. Non meno preciso, e forse con maggiore simpatia il tenore F. Raiola cantò, del M. Melillo, «O saponaro» e la *Tarantella*, bisstate entrambe a generale richiesta. Contribuì con la sua voce squillante, l'altro tenore M. Coscia alla totale riuscita della splendida festa, facendosi applaudire nella sola *Chitarra e prunacciara* del vostro V. Pastore, su versi di V. Stoppelli. In ultimo fuochi pirotecnici e simulacro di incendio del Capanile, chiusero la indimenticabile serata. E, per dare merito a chi spetta, mi piace aggiungere che il M. A. Melillo, unitamente ai cantanti e l'orchestra, è stato invitato, per una simile festa, a Torre Annunziata, per la sera del p. 22 corrente. E pare che basti.

CASALNUOVO DI NAPOLI

Speculazione?

(Il cronista) Così la definiva una mente quadra, e colpiva a segno: di fatti v'è della gente, che vuole stare su per far obliare tutto un passato, ve n'è di quella che sa far bene, e s'impone per un capriccio; che non è buona a nulla, e vuole essere per ambizione; che ha natali oscuri e cerca d'assicurarsi un nome col potere; che avendo del tempo da perdere vuole spenderlo a pro della cosa pubblica: epperò tutti, allorchè s'accorgono che ad essi, vien meno la fiducia del popolo, o che sieno stati causa di rovinare il Comune per insufficienza, se ne vanno, cedendo il posto ai competenti; ed ogni uno di tutto potrà tacciarli fuorchè di speculazione. Proprio così si son regolati gli amministratori di Pomigliano e Casalnuovo!

Peuh, che putiferio!

Sfidano la pazienza e delle autorità e degli elettori, aspettando d'esserne scacciati come lebbrosi.

Dopo tutto quello che s'è detto, dopo tutto quello, che, non potendosi dire, s'è fatto intravedere, dopo infine d'aver ridotto questi due Comuni ad uno stato miserevolissimo, al punto che le citazioni dei creditori

fanno una ridda spaventevole sui tavoli dei rispettivi borgomastri seguitano a voler stare su, sperando chi sa che altro.

Ma che volete ancora onestissimi amministratori!! Gli appalti, indetti in barba allo esasto bilancio, li prendeste; le pagnotte le distribuiste con raro accorgimento; gli stipendii li aumentaste per aggraziarvi le affamate lupe; gli interessi del Comune li trascuraste per assicurarvi l'appoggio delle lingue sibilline; ora che altro pretendete? Dite, dite, a che altro mirate? che ambite? Che volete far vostro? Chi rimane accontentarsi? chi ha avuto più, chi meno ed è scontento? Capisco, voi fate conto che le tasse ed i balzelli sieno i frutti del vostro patrimonio e v'è doloroso privarvene.

E' così? e se no, come si spiegherebbe il vostro tenace attaccamento all'amministrazione? Ma forse v'è il vischio su quelle sedie, oppure il male fatto prendendo forma di fantasma vi fa vedere tetro, oscuro il dimani? Oh quanto dovrà essere terribile questo dimani!

E persuadetevi che, è due volte maledetta quell'amministrazione, che si fonda non nei dettami dell'onestà, ma nelle suggestioni della propria conservazione.

Miserere di voi! parmi di scorgere i vostri nomi mescolati colla pozzanghera e col loto e vi compiangoriflettendo fra me che per quanto fruttifera materialmente, per tanto moralmente ha data un risultato orrendo, raccapricciante siffatto procedere!

Miserere di voi e della vostra progenie!

CASORIA

(Nabucco) L'anno scorso il nostro municipio fece ingiunzione a tutti i caprai di portarsi i loro animali in un casalone costruito fuori dell'abitato.

Naturalmente, si disse che tale provvedimento veniva preso non già per dar pretesto alla nomina di un fido custode delle capre, ma per ragione d'igiene.

Si sa: gli animali caprini tenuti in paese producono delle esalazioni morbide e niente è più caro ai signori che ci reggono quanto la nostra salute.

Adunque l'ordine di sfratto fu dato; i caprai cercarono di venire e, dissero che il locale era inadatto, che le capre vi morivano, ma il Municipio fu inesorabile; chiese l'intervento dei delegati di p.s. e minacciò di mandare all'ergastolo tutti i caprai e fu giocoforza obbedire.

Noi diciamo: sta bene. Ma se questo provvedimento fu dato davvero per motivo d'igiene, ci sia lecito domandare: perchè le vacche trovano incontrastato ospitalità nell'abitato?

Perchè le pecore possono restare indisturbate nel paese?

Perchè ai porci non si dà lo sfratto e si accorda invece protezione?

Alla via Pontile, in una casa so' a ve ne sono cinque e sei e dire che tale casa, o per dir meglio bottega, è proprio sulla via pubblica.

Sol che ci passiate avvertirete tale un fetore da farvi... voi sapete che.

E se così stanno le cose non hanno ragione i caprai di dirvi che essi sono trattati differentemente dagli altri; che sono stati esiliati in un locale pernicioso per gli animali e che per giunta debbono anche pagare?

I poveri gonzi dicono così, e così ragionano perchè non so quale pazzo disse loro, che la legge è uguale per tutti.

S. PIETRO A PATIERNO

(Giò) Mossi unicamente dal narrare la veridica cronaca delle nostre cose municipali ve ne diciamo qualche altra senza temere quelle tali minacciate querele scongiurate da quanti la pensano col cervello.

Il n. 8 dell'art. 131 della Leg. Com. e Prov. dice «Il Sindaco provvede all'osservanza dei Regolamenti» Ecco come risponde questo Sindaco. Per aprire un laboratorio (!) in un basso del suo palazzo vi ha scavato una quantità di terriccio, che manda scaricando per le vie comunali e precisamente in quella, che dal Palazzo Cassitti mena alla Piazza Marotta, rendendola impraticabile. Questa è attraversata dal binario del Tram ed or sono pochi mesi a cura della Società venne appiattata ed abbassata dal livello della via ferrata perchè l'acqua non si fosse su di essa scaricata. Or sono 4 o 5 anni, poichè era divenuta anche scaricata, il Direttore del Tram reclamò al Prefetto, che ordinò al Municipio di rimetterla e tale servizio costò al Comune L. 80.

Ora se questa è una strada Comunale e per l'art. 145 n. 8 Leg. Com. è spesa obbligatoria per Comune la sistemazione e la manutenzione delle strade comunali, domandiamo noi: se i proprietari vicini od il Direttore del Tram ne richiedessero la rimozione a chi spetterebbe la spesa?

Al Comune ed il contravventore sarebbe proprio il Sindaco, domandiamo noi: se i proprietari vicini od il Direttore del Tram ne richiedessero la rimozione a chi spetterebbe la spesa?

I commenti al pubblico ed al Sotto Prefetto rispettabilissimo. Le nostre strade sono tutte sporchissime, non perchè l'unico spazzino, pure essendo male retribuito, e con molti oneri, non le pulisca, anzi poverino ne impegna non solo tutta la sua persona, ma anche la sua famiglia. Se non che egli è spesso distratto ora dal Sindaco, che lo piglia ai suoi ordini privati, come p. es. a trasportare sabbia vulcanica ed a cacciare fuori quel tale ferriccio, ora dal cognato dello stesso *Pepe u cantiniere*, il quale, essendo un consigliere com., lo adibisce a cacciavino.

Moralità di amministratori: egregio Sotto Prefetto!

Nel giorno 1^o corr. la Giunta Mandam, discusse la nostra lista dei giurati e l'egregio Pretore ebbe a scandalizzarsi, rilevando che a capo di essa figurava il Presidente di questa Commis. Com., cioè il Sindaco che per l'art. 4 n. 3 della Leg. sui giurati ne è dispensato, perchè unico farmacista del Com. Onde ne dispense la cancellazione di lui e di 7 consiglieri com. iscritti, figurando il Com. di oltre 3 mila abitanti, Ma effettivamente S. Pietro deve ritenersi di 3 mila abitanti finchè avrà 15 consiglieri com. (art. 13 Leg. Com.).

Eppure egli il Sindaco, così malamente iscritto nelle liste dei giurati, in questo anno ha funzionato ad assistere unicamente per beccarsi le competenze e senza punto curarsi della legge e delle sue severe prescrizioni. Moralità!

E diteci ancora se siamo meritevoli di querele!

ARTE ED ARTISTI

(Nannazzaro) — Dopo il successo autentico del *Reino d'Ulivo*, la nuova commedia del Rovetta, ecco un'altra novità al fuoco: la *Stradagiammi di Sarafino*.

La prima tutta nostra, tutta indigena, la seconda completamente straniera.

Il pubblico ha applaudito la prima fervorosamente, e, quasi, egual successo ha ottenuto la seconda.

(Fiorentini) — Ieri sera Eduardo Scarpetta iniziò il corso delle sue rappresentazioni con quel capo lavoro di commedie che è «Miseria e nobiltà» una vera gemma del teatro dialettale.

Il teatro, rimesso a nuovo, era gremito di spettatori e presentava un'assienza imponente e simpatica.

Il Cav. Scarpetta non appena comparve sulla ribalta fu salutato da tutto una salva di applausi: tutta la compagnia brillò per accuratezza e *est comico*.

Prospera fortuna al Cav. Scarpetta.

(Rossini) — Girolamo Gaudiosi in uno alla sua scel-

ta compagnia raccoglie egli pure pubblico numeroso nel teatro da lui rappresentato.

L'*Albergo del Cucù* ha fatto le spese per molte sere e le farà ancora appunto perchè è una commedia piena di brio e di situazioni comiche.

(San Ferdinando) — La Compagnia diretta dal Cav. Federico Stella e Antonio Allegretti ha ripigliato il suo posto di combattimento.

Il *Barcaiolo d'Amalfi* ha riveduto l'onore della scena ed è stato applaudito fragorosamente.

(Partenope) — Anche questo teatro in cui l'opere e la commedia si alternano, attira le giuste simpatie del pubblico che vi accorre con piacere per passarvi delle allegre sere.

(Grand'Eden) — In questo magnifico ritrovo, tutte le sere il pubblico vi corre numeroso e nella bella sala non vi è un posto dopo le nove. Applausi senza fine alla impareggiabile coppia *Viliani - Tedeschi* la quale ha acquistata tutte le simpatie del folto pubblico. Brave tutte le artiste fra le quali la *Sigra. Roma*, Galante ed Ester Olga riscuotono applausi interminabili.

IN GIRO PER NAPOLI

Al Sindaco di Napoli

Una povera donna che risponde al nome di Adelaide Esposito - Parmiggiani, candidata all'ammissione agli esami per levatrice, aveva bisogno per l'ammissione delle sue carte al Provveditorato d'un certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio.

Essa si diresse alla sezione, che presi i dovuti informi dal notabile rifiutò di eccipire il documento richiesto.

La povera donna rimase sconvolta, considerate le chiacchiere maligne del vicinato e l'offesa fatta al suo onore.

Inizio delle indagini e seppe che la trama a suo danno era stata ordita da una sua cugina coll' aiuto d'un sedicente avvocato, *piagnetta*, che aveva forniti appunti falsi al notabile ed al segretario municipale della sezione Chiaia.

Fin qui nulla di strano.

Senonchè, il cons. Wanderlingh, interpellato, chiese conto al segretario di Chiaia della pratica sospetta e n'ebbe in risposta che *il certificato era stato negato per cattivi precedenti esistenti in archivio (?)*.

E' stato allora che si ricorse alla P. S. la quale dichiarò che sul conto della Esposito - Parmiggiani nulla era a ridirsi e che avrebbe rilasciato un certificato di buona condotta dopo d'aver costretto il notabile della sezione a prendere altre e più veritiere informazioni; e che il certificato della p. s. si sarebbe accluso ad un ricorso diretto a lei, illustrissimo commendatore Summonte.

Erano a queste le cose, quando un nostro redattore informato della cosa si recò dal segretario di Chiaia per averne notizie ed il degno funzionario dichiarò che avrebbe assunto anche lui altri informi purchè il cons. Wanderlingh gli avesse restituito il famoso biglietto più sopra accennato.

Dunque? Da quest'ultimo fatto risulta che nell'*Archivio* nulla v'era in danno della Parmeggiani e che la lettera esistente nelle mani dell'egregio cons. Wanderlingh era non altro che una terribile arma contro il segretario; arma che egli stesso aveva, contro di se, consegnato in un momento di orgogliosa aberrazione.

Il fatto è troppo grave perchè noi v'aggiungiamo dei commenti.

Il solo sospetto che in una sezione municipale di Napoli si commettano dei falsi solo per aiutare intrighi privati e pettegolezzi da cortile in danno di povera gente, è qualche cosa di talmente turpe che ricorda il medio evo e l'Inquisizione.

Noi perciò, fidando nella giustizia di lei, onorevole sindaco, le sottoponiamo l'avvenuto, affinché provvegga e faccia che più non si ripetano simili scontri, che ponendo in pericolo l'onore di una famiglia e di povera gente dabbene, menomano anche il prestigio delle istituzioni comunali ed il decoro di chi seriamente le regge e ne è, perciò, intangibile garante.

Un'interpellanza del Cons. Rota.

Prima di riprodurre l'interpellanza in parola, crediamo opportuno discorrere intorno alla faccenda.

Ecco qua di che si tratta.

Tempo fa, si volle costruire una stazione ferroviaria che servisse a facilitare il trasporto merci e viaggiatori provenienti dai paesi circconvicini ed il fabbricato sorse nelle adiacenze della così detta Porta di Massa.

Appena compiuta la costruzione, la nuova stazione ferroviaria marittima rimase inoperosa.

I lettori ricorderanno di sicuro che per poco quell'opera rimase incompiuta per dare agio alla stazione marittima di Genova di svilupparsi meglio e progredire.

Noi non vogliamo ora far questioni di campanilismo; ma osservare i fatti esistenti.

Compiuto l'edifizio — dicevamo — rimasto inoperoso la *società generale di navigazione* ne prese in fitto una parte per proprio uso ed ora veniamo a conoscere che l'ex-sotto segretario di stato James de Martino al tempo della sua permanenza al governo dei lavori pubblici cedette il locale per Lire 300 annue ad una società per la *impianto d'un officio destinato a produrre la elettricità per l'illuminazione elettrica nel Porto di Napoli*.

Certo, l'on. di Martino, nella qualità di rappresentante del governo aveva tutta l'opportunità, l'agio e il dritto di servirsi dell'*area* in questione; ma aveva anche da un certo lato l'obbligo di tenerne avvisato il comune di Napoli, co-